



Lunedì 20 Maggio 2013



NÒVAS a tèin dle lèingueus

Le valli di Lanzo



Le Valli di Lanzo, costituite da tre solchi vallivi, sono (da nord a sud) la Val Grande, la Val d'Ala e la Val di Viù. A nord-est vi è una propaggine naturale delle Valli di Lanzo: le Valli del Tesso, vero e proprio cuscinetto divisorio con il Canavese.

Fin dalla metà dell'Ottocento queste valli hanno rivelato la propria vocazione turistica, grazie alla possibilità di godere in pochi chilometri del riposante paesaggio pedemontano o delle alte vette incontaminate, ospitando quindi la villeggiatura delle famiglie agiate torinesi, essendo l'area verde più vicina all'allora capitale d'Italia, favorite anche dalla costruzione della ferrovia (1876).

Si tratta di un territorio che conserva non solo una natura selvaggia e incontaminata, ma soprattutto che ha saputo tramandare i fondamenti della tradizione culturale alpina, rintracciabili nell'artigianato, nell'utilizzo della pietra, del legno, nelle creazioni in ferro battuto, nell'agricoltura e nella trasformazione dei suoi prodotti in una ricchezza enogastronomica ricercata e apprezzata. Agli occhi di chi raggiunge le Valli, si apre a ventaglio uno scenario senza fine: i diciassette comuni di parlata francoprovenzale raccontano la loro identità alpina e linguistica, passate indenni attraverso la storia. Un mondo complesso e affascinante che vale la pena conoscere.

Una poesia di Roberto Grappolo

Vita Canaya - Pouezia ëd Roberto Grappolo



Can qu' lou prum rai ëd soulei ou
ëndoret ël pountë

é ou scaset ërz oumbrë dla noit
qu'è volet via

ën vél ëd fum piën piën é ou
mountët

da la fuzina apéina dezveia.

(Roberto Grappolo)

La trëdisioun leteraria

Lou francoprovençal ou s'eu afermà coume lènga leteraria, ënt li travai ëd Marguerite d'Oingt (XIII sécul) "Li Via seiti Biatrix, virgina de Ornaciù" é lou "Speculum". N'aoutrou tant rica è t'istaia la proudousioun zvisra, couchentraia tra lou XVI é lou XVII secul. Pasà sé tèn, lou francoprovençal ou i eu ëncaminà 'na lènta décadënsi fin a chëdri toutalmënt lou pas aou frënsis.

Soou versant italiën dlëz Alp, li prum tèst ën francoprovençal ou i ont avù difouzioun meuc ënt 'oou sécul XIX. Èn Val d'Ousta, l'Abbé Cerlogne ou i eu vëou 'na cherta noutourietà piü ëd tout pë r avè fait (për lou prum vi) 'na gramatica é ën disionari ën francoprovençal.

Aou di d'euncui, la proudousioun leteraria è trëvet la soua espresion ën pouezié é coumédie, sën h doou dezideri ëd deuscruvi ël proprië rèis coultural.

Il francoprovenzale si è affermato come lingua letteraria nei lavori di Marguerite d'Oingt (XIII secolo) "Li Via seiti Biatrix, virgina de Ornaciù" é lou "Speculum". Altrettanto ricca è stata la produzione svizzera concentrata tra il XVI e il XVII secolo. Successivamente per il francoprovenzale è iniziata una lenta



decadenza fino a cedere totalmente il passo al francese.

Sul versante italiano della Alpi, i primi testi in francoprovenzale hanno avuto diffusione solo dal XIX secolo. In Valle d'Aosta, l'Abbé Cerlogne ha conosciuto la notorietà soprattutto per aver realizzato (per la prima volta) una grammatica e un dizionario in francoprovenzale.

Oggi la produzione letteraria trova espressione in poesie e commedie segno del desiderio di riscoperta delle proprie radici culturali.

Lh'ultim an ëd Spourtel

Rizultà ëd li proudjèt ëd Spourtel Linguistic ënt ël Valadë ënt lh'ultim an

Burro colato

È un processo tipico dell'estate in montagna per conservare il burro a lungo. Si taglia a pezzi un panetto di burro, si aggiunge aglio, salvia, rosmarino e un pugno di sale. Si fa fondere il tutto mescolando, finché il burro è brunito. Si versa in una terrina e si rimescola ancora; indurito è un ottimo condimento per la minestra o la polenta.

Ma coza è veut di "attività dë spourtèl"? È veut di trevaia soou teritori é avé lou tèritori pèr la realizasioun é la difuzioun d' ën mesajou quiar, oltre a n' imagine couourdinaia, bouna a fà capì imediatameunt la carateristica princhipal dël val: ël persoune ou descouèrout 'na lènga pourtatriss ëd 'na coulтура ëlpina.

Parei, dui an feu ënt ël vii ëd lë Val ou sount istà butà diversì quèrtel strèdal bilingou: la toponomastica bilingoue è permet d'avé ën pensé a l'estoria é a la coulтура doou teritori anquë meuc bougensé a pìa. Lou prouget ou t'istà afièncà da 'na publicasioun bilingoue pèr spiegà l'attività é pèr guetì l'interes doou letour a aproufoundì.

Poi ou sount istaië registraië 45 pountà ëd radio web bilingouë, realizènt ën percoueurs virtoual é itinèrant ën li coumun francoprouvensal. A to ën semplice "click" ès peut scoutà ën streaming o deschergì lou podcast ëd lë singoule pountà.

L'an dopo è i èst istaia feita 'na réte d'attività qu' è i eu ënpenhà li 17 Coumun francoprouvensal: onhidun ou i eu realizà n'attività pèr ëmparà, riëmparà é rielabourà la lènga atravers li doucumentari, ël chènson, spetacoul teatral, vizite gouidaie ën lènga o geu linguistic.

Lë spourtel è i eu ativà ëd co ën canal web TV dedicà a la val, parèi ou sount istà realizà servisi moultimedial aoudio é video a to d'ènterviste a qui ou vivount lou teritori, soou teritori é pèr lou teritori.

Lë spourtel ou i eu poi butà ël rèis pèr 'na biblioteca on-line pèr cuì tout lou mèterial scrit ënt lh'an pasà ën francoprouvensal ën lë nostrë valadë.



Èmpourtant apoutameunt a Lèn

Èmpourtant apoutameunt pèr li 30 ëd mai, a sès bot ënt la séde dla Coumunità Mountana Val ëd Lèn, Ceronda é Casternoun (Via Monte Angiolino 8, Lèn) è i areu ën moumènt ëd counfrount zlé attività ëd Spourtèl Linguistic da fà ënt li coumun dla réte coulultural francoprouvensal ourganizayë da la Coumunità Mountana. Ènt l'oucazioun, ou vint presentà ëd co lou libër pèr la didatica on-line «Descouèri, lèzri é Scriri ën francoprouvensal» ënt la varietà ëd Mizini, realizà da lë spourtel linguistic chentral ëd la Coumunità Mountana ën realizasioun doou prouget 2010, finansià da la Presindensi doou Counseui dli Ministri ënt li prougram d'intervent previst da la lege 482/99.

Importante appuntamento per il 30 maggio, alle ore 18.00 nella sede della Comunità Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone (Via Monte Angiolino 8, Lanzo) ci sarà un momento di confronto circa le attività di Sportello Linguistico organizzate nei comuni aderenti alla rete culturale francoprovenzale e proposte dalla Comunità Montana. Nell'occasione verrà presentato anche il manuale per la didattica on line «Descouèri, lèzri é Scriri ën francoprouvensal», nella varietà di Mezzenile, realizzato dallo Sportello Linguistico Centrale della Comunità Montana, in realizzazione del progetto 2010 finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito dei programmi di intervento previsti dalla legge 482/99.

Veus ëd la Val

Intervista a Domenico Cabodi

« Qui a Monastero e anche su a Chiaves, un tempo si faceva "la Passione", era una nostra caratteristica. Con l'inizio del diciannovesimo secolo, diciamo intorno al 1920, si è cominciato a fare questa rappresentazione. Allora c'era tanta gente che si dava da fare, tutti imparavano a memoria la loro parte: pensa che questa rappresentazione durava tutto un pomeriggio, diciamo che andava avanti per diverse ore ed era itinerante, nel senso che la gente si spostava, così si costruivano piccoli palchi un po' qui e un po' là per il paese, fino ad arrivare nel luogo in cui si faceva la Crocifissione.

C'erano numerose scene ed erano necessari molti "attori", allora tutta la gente si prestava e poi tutti sapevano a memoria la parte anche quelli della famiglia: non c'era nessuna famiglia che non avesse almeno una persona che fosse impegnata in questa rappresentazione della Passione. Non c'era un vero e proprio regista come lo pensiamo ora noi, qui a Monastero c'è stato Tommasino Caterina... Caterina del Gallo che si dava da fare per coordinare un po' il tutto e a Chiaves, ora non ricordo chi ci fosse, ma nel 1950 a Chiaves avevano chiamato Pasquale Catone, uno storico di Mathi, persona che era già più nell'ottica e aveva fatto lui da regista, ma solo in quell'occasione.

È andata avanti così, questa rappresentazione è andata avanti dall'inizio del Novecento fino a subito dopo la seconda guerra, nel 1950 c'è stata l'ultima rappresentazione e dopo tutta la gente ha cominciato ad andare via, allora non sarebbe stato più possibile farla. Dopo sono passati tanti

anni, però tutti se ne ricordavano ancor sempre, perché c'erano i quaderni, molte persone ricordavano a memoria certe parti anche se non l'avevano mai recitata, sapevano tutte le parti... Allora alcuni di noi hanno cominciato a pensare se fosse possibile fare qualcosa. Allora nel 2000 si è ricominciato a farla una volta, ne abbiamo fatto qualche scena al "Courn l'Anvèrs", che è un luogo in cui questi attori un tempo facevano le prove... Da qui tutti si sono entusiasmati e tutti ne avevano una gran voglia.

Allora l'anno successivo l'abbiamo rappresentata su al Parco della Pace, al Courachis come diciamo noi, ed è stata una rappresentazione bellissima. Siamo andati avanti a farla per due o tre anni, poi è passato di nuovo un periodo ... perché è sempre difficile mettere tutti d'accordo e trovare il tempo per tutte le cose. Dopo siamo stati ancor più decisi, ci siamo detti di farla e ci siamo buttati, così, seguendo i consigli che venivano anche da fuori, abbiamo cercato di metterla in scena... Allora l'abbiamo rifatta nel 2010».

Èn poc ëd leteratura

Giornate di attività degli sportelli in valle

Vi presentiamo non solo una delle pietre miliari della nostra amata letteratura, ma anche inno nazionale del cantone di Ginevra, il più antico d'Europa. Parliamo della canzone "Ce que l'aino" (Colui che è lassù), commemorativa della vittoria della città contro le truppe del Duca di Savoia (1602). Qui sono proposte le prime tre strofe. La bella traduzione è opera del francoprovenzalista Alexis Bétemps.

*Cé qu'è laino le Maitre de bataille
Que se moqué er se ri dé canaille,
A bin fai vi pè on desande nai
Qu'il étivé Patron de Genevoi.
I son vegnu la doze de Dessanbro,
Pè onna nai asse naire que d'ancro;
Y étivé l'an mil si san et dou
Qu'i veniron parla on pou tri tou.
Pè onna nai qu'étivé la pe naire
I veniron; y n'étai pai baire;
Yétivé pai pilli nou maison
Et no toua sans aucune raison*

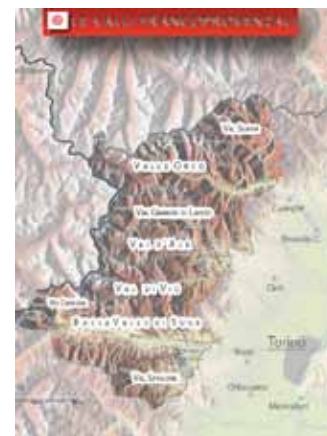
Colui che è lassù, il signore delle battaglie
Che se ne infischia e deride le canaglie



Ha ben dimostrato un sabato sera
Che era il protettore dei Ginevrini
Sono venuti il dodici di dicembre
In una notte nera come l'inchiostro
Era l'anno mille seicento e due
Che essi vennero per parlare, un po' troppo presto.
In una notte che fu la più nera
Vennero; e non vennero per bere;
Erano là per saccheggiare le nostre case
e per ucciderci senza motivo.

Fête 'u Pàie

Fête 'u Pàie, 'u
Fiàve,
'u Dpìrete
Sante,
còme aeve a
èremmie aui è
tuttuàie è pe
tutte lo sècule
che iant-a
venie.
Ammènne.



Anche il Francoprovenzale avrà un "Dizionario dei Dizionari"

Così come per l'Occitano, anche il Francoprovenzale avrà un suo "dizionario dei dizionari". Proprio come il cugino occitano, il "megadizionario" raccoglierà al proprio interno non solo tutti i dizionari che nel tempo e nei tempi sono stati prodotti in francoprovenzale, ma sarà anche un modo per raccogliere in un unicum diverse varietà linguistiche. Si tratta certamente di un'opera titanica che sta muovendo i suoi primi passi proprio in questi mesi. Naturalmente richiederà molto tempo prima di giungere a risultati apprezzabili, ma grazie al lavoro di rete coordinato l'obiettivo è raggiungibile.



Co st'età, lè spourtel lingouistic ëd la Coumunità Moutana Val ëd Lën, Ceronda é Casternone ou i èst ën camin ëd trèvai soou teritori é avé lou teritori. Èn l'ambit ëd la manifestasioun ëntitoulaia «Ènsembiou a menà la bërtavela»

«Ènsembiou a menà la bertavela»: la rete ëd li coumun francoprouvensal.

onhi Coumun ou peut realizà n'attività ën francoprouvensal atravers diversi camp tematic. Ou i èst tou' prount: è manquet poc a l'inisi ëd lh'evènt ëd l'istà 2013, part dèrz attività ëd lou spourtel itinerant. Për tuiti lou prum apountameunt ou i èst a li 8 ëd junh a Travè për ën di ëd geu ligouistic. La journà è i èst nhint meuc për li manhà dèrzè scolè, ma ëd co për tuiti si cou i ont joi ëd pèrtechipà.

Për vè l'ultim spettacoul ëd lou group teatral ëd li Magnoutoun «Lou frousté dla poza» è ventèt spetà li 14 ëd lui, naturalmènt a Quëntoira. Për douë eurë ëd pas a la descuverta ëd lè bēnde muziacal ëd la nostra trèdisioun, avé Flavio Giacchero, lou post just ou i èst Quèri (post é data ëncou da stèbi-li). Tuiti si cou i ont la pèsioun për l'art é la natura l'apountamènt ou

i èst a li 24 d'oust an Ala, për 'na journà ëd coultura ën alègrìa : ès perteit da la piasì doou Coumun, lounc li sènté cou coulegount ël frèsioun. Douë goudè loucal DOC, Claudio é Pinuccia, ou n'acoumpanhount ënt 'na vizita a douë veus, itèlièn é francoprouvensal. Lounc lou pércoueurs, diréti da Gigi Ubaudi, ëmparèn ël chēnsoun ëd la trèdisioun francoprouvensal.



Dèscouèri, lèzri, scriri èn francoprouvensal

La mouderna coulana didatica é multimedial èd “Viure la lenga” ès duèrtèt a la lènga francoprouvensal pèr èmpinì èl nechesità d’insenhament



“Dèscouèri, lèzri, scriri èn francoprouvensal”, ès presentèt come continuum ènt la mouderna coulana didatica é multimedial èd “Viure la lenga”, fourmaia , fin a èncui, da mènoual é cd-rom ènfourmatiou é didatic, pèr l’utilis èd la lenga ouzitanana. A to ‘sto mènoual, la coulana ès duèrtèt a to z’istesè finalità a la lenga francoprouvensal.

Lou neu travai èd Chambra d’Òc, fourmà su l’esperiansi èd “Parlar, lèser, escriure en Occitan Alpenc Oriental. Las Valadas Occitanas”, ou i eu voulù butase come oubietiou èd seurchà d’èmpinì la nechesità èd testi èd riferimènt pèr l’insenhament doou francoprouvensal, dounènt atouasioun, parei, a sèn qu’è prevèt la lege 482/99, pèr l’insenhament èd lè langue èd minourènsi storiqüè èn li prougram scoulastic, vizin a l’utilizi èd la lega itèlièna.

Ès tratet èd lou prum voulum èd la coulana èn francoprouvensal, èn prum voulum fait èd dui libèr: ènt lou prum ès presentèt la vèrietà linguouista èd la Val èd Suza, fait da la spourtelista Francesca Bussolotti; mentre ènt lou scout ès presentèt la vèrietà èd Mizinì (Val èd Lèn), fait da la sochologouista, spourte-

lista Teresa Geninatti Chiolero. La shelta è t’istaia dedataia daou fat què pèr lou francoprouvensal, èncui, è i eu èncou nhint ‘na fouèrma standard, parei pèr fà èn libèr è ventèt tinì count èd la pèrticoular vèrietà loucal.

Ènt èstou travai (doubi ènt la realizasioun, ma unic coume oubietiou) è s’eu pènsà èd trèsfourmà l’ouriginal “Parlar, lèser, escriure en Occitan Alpenc Oriental. Las Valadas Occitanas” èn douè vèrietà loucal èd francoprouvensal.

Ènt èstou libèr pèr sèn qu’è rigouardèt la grafia è s’eu dichidù d’utilizà la grafia doou Proufesour Arturo Genre, gè sperimeuntaia, a to bouni rizultati, eunt l’“Atlante Toponomastico del Piemonte Montano” A. T. P. M.” daou moumènt qu’è i èst pèrticoularmènt adata a la trèspouzisioun grafica èd lè vèrietà loucal.

Lou tentatiou anquè sé sperimental, ou reuspount a ‘na proufounda esigenzi èd trèzmisioun coultural é linguouistica, propounènt n’èstrumènt pratic pèrquè lou francoprouvensal ou peuset èstri sèmpèr più da “lenga eud famii” a lenga èd trèzmisioun èd la counoushensi senza perdri la carateristica foundamental, sela d’èstri la lega doou queur.

St’istà, lè spourtel linguouistic èd la Val èd Suza, ènt li soun couèrs èd lènga francoprouvensal, ou vait a vè sé lou travai ou respount a lh’oubietiou inisial o sé è ventet fà èd couresioun é moudifiquè aou libèr. Vièn st’istà!

“Dèscouèri, lèzri, scriri èn francoprouvensal” si presentta come un continuum all’interno della moderna collana didattica e multimediale di “Viure la lenga”, costituita, fino a oggi, da manuali e cd-rom informatici e didattici per l’utilizzo della lingua occitana. Con questo manuale, la collana si apre alla lingua franco-

provenzale, con le stesse finalità.

Il nuovo lavoro di Chambra d’Òc, formato sull’esperienza di “Parlar, lèser, escriure en Occitan Alpenc Oriental. Las Valadas Occitanas”, si è posto come obiettivo di cercare di colmare la necessità di testi di riferimento per l’insegnamento del franco-provenzale, dando attuazione, così, a quanto previsto dalla legge 482/99, per quanto riguarda l’insegnamento delle lingue di minoranza storiche nei programmi scolastici, accanto all’utilizzo della lingua italiana.

Si tratta del primo volume della collana in francoprovenzale, un primo volume composto da due libri: nel primo si presenta la varietà linguistica valsusina, realizzato dalla sportellista Francesca Bussolotti; mentre nel secondo si presenta la varietà di Mezzenile (Valli di Lanzo) realizzato dalla sportellista sociolinguista Teresa Geninatti Chiolero. La scelta è stata dettata dal fatto che per il francoprovenzale, oggi, non c’è ancora una forma standard, così per produrre un libro è necessario tener conto della particolare varietà locale.

In questo lavoro (doppio nella realizzazione, ma unico negli obiettivi) si è pensato di adattare l’originale “Parlar, lèser, escriure en Occitan Alpenc Oriental. Las Valadas Occitanas” a due varietà locali di francoprovenzale.

In questo libro, per quanto riguarda la grafia, si è deciso di ricorrere alla grafia del Professor Arturo Genre, già sperimentata, con ottimi risultati, nell’Atlante Toponomastico del Piemonte Montano” A. T. P. M.”, dal momento che è particolarmente indicata per la trasposizione grafica delle varietà locali.

Il tentativo, anche se sperimentale, risponde a una profonda esigenza di trasmissione culturale e linguistica, proponendo uno strumento pratico affinché il francoprovenzale passi sempre più dall’essere una “lingua

di famiglia” a lingua di trasmissione della conoscenza senza perdere la sua caratteristica principale, quella di essere lingua del cuore.

Quest’estate lo sportello linguistico della Val di Susa, nell’ambito dei suoi corsi di lingua francoprovenzale, sperimenterà il libro per vedere se risponde all’obiettivo iniziale o se sono necessari correttivi e modifiche. Vedremo quest’estate!



T’o sastou sèn qu’è i èst?

- Sèlla choza qu’è serveit a li manhà per scriri, ma è i èst nhint né ‘na piuma, né èn criouèn é nheunca èn couleù. (èn feui èd papé)
- Sèn qu’è servèit a n’arbou pèr respirà (‘na foii)
- Toutè èl nonè ou n’ont un (sialeut)
- Ou serveit pèr tinì avisch lou fua (lou bosc)
- È i èst jaouna é è vint utilizaia pèr fa èn piat tipic èd lè val (farina da poulenta)
- È i èst frèscà é bouna, ma sènsa couleù é gust (l’aiva)
- Ou s’drèvont pèr fà li cuert (èl lozè)
- Èn vi è vinivèt fumaia èd cò dal fèmelè (la fuma)
- Gro ‘me na piota èd jalina ou segreit touta la queu (la quià)
- È i eu èn boutalin a to douè sort èd vin (l’eu)

